



La Fiorentina sconfitta nel recupero, il presidente partenopeo Corbelli è deciso a lasciare La prodezza di Edmundo non serve al Napoli Mondonico: «Fatale partire da -5, ma non accuso Zeman»

Brunella Ciullini

FIRENZE

Il Napoli ha espugnato Firenze ma a nulla è servito. E' di nuovo serie B, appena un anno dopo il faticoso ritorno nel massimo campionato. Il miracolo non c'è stato, d'altronde, come aveva detto Emiliano Mondonico alla vigilia, è sempre dura quando la salvezza non dipende soltanto da sé. Il Napoli paga per le vittorie delle sue dirette rivali, Lecce, Reggina e Verona, ma anche per gli errori commessi nell'arco della stagione. Giorgio Corbelli comunque non si arrende e se Ferlaino ha lasciato la tribuna del Franchi nell'intervallo, l'altro proprietario (ma ancora per poco) del Napoli esterna al telefono la sua intenzione di voler andare fino in fondo nella battaglia avviata nei giorni scorsi: «Era già tutto previsto, le mie perplessità le avevo già manifestate, non c'è alcuna credibilità in questo finale di stagione. I nostri avvocati continueranno il loro lavoro sulla questione passaporti e tutto il resto. Quanto al futuro, non abbiamo ancora deciso nulla perché non volevamo credere che finisse così. Da domani riparteremo comunque con un progetto per risalire in A».

Ma non è detto che lo stesso Corbelli resti al suo posto, anzi, a chiusura del suo sfogo fa capire di essere pronto a lasciare: «E' stato un anno che mi ha insegnato molte cose, ho vissuto esperienze di sfiducia totale verso tutti. Non ci saranno quindi ripensamenti da parte mia, ho sentito di persone interessate, capaci e facoltose. Io sono a disposizione e aspetto». Di sicuro

FIorentINA

3-4-1-2

TOLDO	6
REPKA	5,5
ADANI	5,5
PIERINI	5,5
(12' s.t.: Lassiss)	5
BRESSAN	6
AMARAL	6,5
AMOROSO C.	5,5
(12' s.t.: Taddei)	6
DI LIVO	6,5
(40' s.t.: Rossitto)	s.v.
RUI COSTA	6
CHIESA	6
NUNO GOMES	6,5

AIL MANCINI

5,5

Arbitro: TRENTALANGA

Reti: s.t.: 3' Amoroso, 38' Nuno Gomes, 50' Edmundo;

Spettatori: Paganti 5.978, incasso 234.815.000,

abbonati 22.343, quota abbonati 927.745.700

NAPOLI

1-2-5-2

MANCINI	6
QUIROGA	6
(40' s.t.: Moriero)	s.v.
BALDINI F.	5,5
BOCCHETTI	5,5
PINEDA	5,5
(1' s.t.: Jankulovski)	6
HUSAIN	6
MAGONI	6
PECCHIA	6
BACCIN	5,5
EDMUNDO	6
AMOROSO	6
(38' s.t.: Amauri)	s.v.

AIL MONDONICO

5,5

Arbitro: TRENTALANGA

Reti: s.t.: 3' Amoroso, 38' Nuno Gomes, 50' Edmundo;

Spettatori: Paganti 5.978, incasso 234.815.000,

abbonati 22.343, quota abbonati 927.745.700

cinquemila che, prima di qualche tafferuglio (tre feriti lievi, due denunciati per lancio di bomba carta e atti di vandalismo) se ne stanno e muti al termine della gara, sbeffeggiati dai sostenitori viola che urlano impietosamente serie B, serie B mentre regalano cori affettuosi al Torino neopromosso. Scelgono il silenzio anche i giocatori del Napoli che pure, dopo il gol-illusione di Amoroso realizzato al terzo della ripresa e prima della rete del momentaneo pari di Nuno Gomes (chissà se il portoghese si sarà guadagnato la riconferma), per una buona mezz'ora hanno avuto la salvezza in pugno o, nel peggiore dei casi, lo spareggio. Mai vittoria (2-1) fu più inutile di questa acciuffata in pieno recupero con una prodezza dell'ex Edmundo, fischiatissimo, contro una Fiorentina tenera tenera malgrado abbia regalato più di un brivido al portiere partenopeo, con i giocatori dalla chioma tinta di viola per celebrare la conquista della Coppa Italia.

Il gol siglato dall'attaccante brasiliano nell'ultimo dei 5 minuti concessi dal contestato Trentalanga, quando i bordi del campo straripavano di persone pronte per l'invasione, è servito solo a mettere di cattivo umore Roberto Mancini: «Non mi piace perdere, non volevo perdere, comunque non abbiamo voluto favorire nessuno» dice il tecnico che ora, giunto nono dietro al Brescia, dovrà pure sobbarcarsi un turno in più della prossima Coppa Italia. Il gol di Edmundo ha pure guastato la festa a Toldo nel giorno della sua ultima gara in viola dopo otto stagioni, e il prossimo approdo in quel di Barcellona.



Duello tutto brasiliano al «Franchi»: Amaral contende la palla a Edmundo

Sotto il Vesuvio insulti e lacrime

I tifosi: «Ombre sul campionato e il presidente deve andarsene»

Mariella Cirillo

NAPOLI

Novanta minuti con un filo di speranza nel cuore, l'urlo liberatorio al gol di Amoroso e poi il silenzio amaro che cala sulla città quando il destino è ormai segnato e il ritorno nel purgatorio nella B diventa una certezza. La delusione di Napoli ha la faccia stravolta dei ragazzini che sfrecciano in motorino lanciando insulti davanti a casa Ferlaino, protetta da due auto della polizia. Quella rigata di lacrime del giovane tifoso che se la prende con il mondo intero. E quella rassegnata dell'avvocato Claudio Botti, vicepresidente nazionale delle Camere penali, ai tempi d'oro di Maradona tra i fondatori del comitato «La classe non è acqua» e organizzatore di un convegno nutrito fin nel titolo «Te Diegum» dal rimpianto per il campione argentino. L'avvocato Botti usa parole cui si fa ricorso per la morte di una persona cara o per un divorzio: «Il ritorno in B? Questa volta stavo elaborando il lutto da molti mesi. Poche retrocessioni sono state annunciate come questa». Ma nonostante la serie A si fosse allonta-

nata già da tempo, molti napoletani hanno sognato il miracolo. Radio a tutto volume, cinema e bar collegati con le pay tv, raduni di tifosi convocati per farsi coraggio l'un l'altro. Tutto inutile. Qualcuno segue la linea dei sospetti imboccata da Giorgio Corbelli, come il capo storico del comando ultrà curva B, Gennaro Montuori, per tutti Palummella: «Non si può retrocedere così. E poi dicono che il mondo del calcio porta alla violenza. Ma se c'è una giustizia, sportiva o ordinaria, Parma e Verona devono retrocedere. Su questo campionato restano ombre pesanti». E di ombre e sospetti parla anche il consigliere regionale diessino Samuele Ciambriello, che ha contribuito ad organizzare un pullman di politici al seguito degli azzurri a Firenze. Ma c'è anche chi la butta in politica, come il sottosegretario all'Ambiente Antonio Martusciello, esponente di Forza Italia: «C'è una decadenza generale dello sport a Napoli. La squadra è un capitale e bisognava starle vicino, invece chi negli anni scorsi era pronto a gioire, adesso si è defilato». Come il movimento neoborbonico: «La città non ha un progetto di sviluppo nello sport e in altri campi. Questa retrocessione conferma che manca una classe dirigente capace di rappresentare Napoli».

Ma a prevalere nei commenti è il risentimento. Nel mirino c'è chi non solo non ha saputo rilanciare la squadra, ma non è riuscito neppure ad evitare il baratro. «Se ne devono andare», è lapidario Claudio Botti. «Speriamo che finalmente si faccia piazza pulita di coloro che hanno dissipato un patrimonio tecnico e di entusiasmo. In particolare Corbelli. Per Ferlaino il discorso è diverso, lui ci ha messo anche della passione, in qualche modo è omogeneo a questa squadra e a questa città. Ma Corbelli no, per lui il Napoli è stato soltanto una passerella commerciale e non abbiamo bisogno di gente come questa». Non fa distinguere Eddy Napoli, a lungo voce solista dell'Orchestra Italiana di Arbore: «Devono lasciare entrambi. Gli azzurri hanno milioni di tifosi sparsi nel mondo, contano su uno dei primi cinque club in Italia per numero di sostenitori. La retrocessione trascina giù anche la città ed è inutile dire che il calcio è un'altra cosa». Stop al tifo con il Napoli in B? «Questo è impossibile - spiega Botti -, il Napoli è uno stato d'animo. Ma forse se le cose non cambiano si potrebbe pensare a forme di disobbedienza che escludano la violenza. Come non andare più allo stadio».

NECESSARIO LO SPAREGGIO PER DECIDERE LA QUARTA RETROCESSIONE

Reggina spera ancora

Recupera un gol al Milan e raddoppia

Enzo Laganà

REGGINA CALABRIA

Un Milan già in vacanza e una Reggina senza alternative: era scontato e così è stato. Solo che alla squadra di casa la vittoria non è bastata. Quindi - anche questo era previsto - per la permanenza in A sarà spareggio, ma a Colomba, l'allenatore che il presidente Foti ha lasciato al suo posto anche dopo una serie di 8 sconfitte consecutive, va bene così. A gara conclusa, nonostante la tensione per un risultato capovolgito a pochi minuti dal termine, questo il suo sereno commento: «Fino a poche domeniche fa eravamo indietro di 8 punti, ora in 180' ci contenderemo la permanenza in A con il Verona che, come noi, non ha mai mollato».

Contro un Milan demotivato, la Reggina ha mostrato le tossine accumulate dallo stress di una lunga e affannosa rincorsa, spesso senza gioco ma anche avversata da una serie di circostanze sfavorevo-

li, durata tutto un campionato;

una rincorsa che non è mancata neppure in quest'ultima gara: si è trovata sotto di un gol con la tifoseria stravolta di fronte al baratro della «B» e pronta alla contestazione clamorosa come testimonianza i fischi che hanno accompagnato un beniamino quale Dionigi. Maldini e soci per tutto il primo tempo si sono limitati a controllare le sporadiche azioni dei locali (Abbiati chiamato in causa solo al 10' da Mezzano) e hanno sfiorato il gol con Comandini al 27' e al 30' e poi, con Shevchenko, al 39' (Taibi è stato all'altezza della sua fama). Nella ripresa, realizzata la marcatura con Kaladze (25') su suggerimento di Comandini, il Milan è scomparso; la Reggina ha potuto realizzare la rimonta grazie a due bomber inusuali, entrambi alla prima marcatura nella massima serie, andando in gol con Morabito (32') e quindi con il giovane portoghese Paolo Da Costa, troppo spesso dimenticato in panchina.

REGGINA

3-5-2

TAIBI	6,5
STOVINI	7
VARGAS	6
MEZZANO	6,5
BERNINI	5
BREVI	5,5
(7' s.t.: Cozza)	6
MAMEDE	5,5
ZANCHETTA	5
(21' s.t.: Da Costa)	7
MORABITO	6,5
MARAZZINA	5,5
DIOMIGI	5,5
(32' s.t.: Bogdani)	s.v.

AIL COLOMBA

6

Arbitro: FARINA

Reti: s.t.: 25' Kaladze, 32' Morabito, 37' Da Costa;

Ammoniti: Maldini.

Spettatori: Paganti 3.412, incasso 278.740.000,

abbonati 22.500, quota abbonati 667.000.000

MILAN

4-4-2

ABBIATI	6
CHAMOT	6
ROQUE JUNIOR	6
(14' s.t.: Sala)	5,5
MALDINI	6
COCO	6
HELVEG	5,5
KALADZE	6
GIUNTI	5,5
LEONARDO	5,5
(21' s.t.: Ba)	6
COMANDINI	5,5
(38' s.t.: Bierhoff)	s.v.
SHEVCHENKO	5,5

AIL MALDINI

6

Arbitro: FARINA

Reti: s.t.: 25' Kaladze, 32' Morabito, 37' Da Costa;

Ammoniti: Maldini.

Spettatori: Paganti 3.412, incasso 278.740.000,

abbonati 22.500, quota abbonati 667.000.000

Verona, era quasi fatta

La salvezza dura solo 11 minuti

Antonio Paloschi

VERONA

Un pomeriggio vissuto intensamente, quello trascorso in campo e sugli spalti al Bentegodi di Verona. La compagine allenata da Perotti doveva assolutamente battere il Perugia. L'inizio di partita è travolgente, con Camoranesi e Adailton vicini al vantaggio. Poi la squadra di Cosmi cresce. Al 23', padroni di casa in vantaggio. Seric lascia partire un violento sinistro dai 25 metri: Mazzantini si appresta alla parata con troppa sicurezza e il pallone gli sfugge dalle mani, passa in mezzo alle gambe. Al 34' vengono espulsi, per reciproche scorrettezze, Liverani e Apolloni (per il difensore quinto cartellino rosso, un record). A rimetterci è soprattutto il Perugia, che perde il faro in mezzo al campo. Si va al riposo sull'1-0, a quel punto il Verona è salvo. Ma le emozioni vere devono ancora cominciare. Al 7', Ze' Maria

calcia una punizione dalla sinistra: sulla palla si avventa, indisturbato, Tedesco che da due passi non ha difficoltà a ribadire in rete. Sul Bentegodi cala il silenzio e il Verona si sente con entrambi i piedi in serie B. Serve una reazione d'orgoglio e gli scaligeri provano a gettare sul terreno di gioco quel poco che ancora è rimasto in corpo. Vanno vicini al raddoppio con Mutu al 19' e lo ottengono con Salvetti al 26', lesto a ribadire in rete una respinta di Mazzantini su colpo di testa di Cossato. La felicità al Bentegodi dura solo 11 minuti. Al 37' arriva la notizia del vantaggio reggino su Milan e lo spettro dello spareggio con i calabresi si materializza. I giocatori scaligeri accusano il colpo, ma il Perugia non prova nemmeno ad approfittarne. La partita termina con la vittoria del Verona, ma per la permanenza in serie A bisognerà attendere il responso della duplice sfida con la formazione di Colomba.

VERONA

4-4-2

FERRON	6
GONNELLA	6
LAURSEN	6
APOLLONI	4
SERIC	6
(4' s.t.: Teodorani)	6
CAMORANESI	5
MAZZOLA	6
COLUCCI	6
SALVETTI	6
MUTU	6
(36' s.t.: Melis M.)	s.v.
ADAILTON	5
(14' s.t.: Cossato)	6

AIL PEROTTI

6

Arbitro: DE SANTIS

Reti: p.t.: 23' Seric, s.t.: 7' Tedesco G., 26' Salvetti;

Ammoniti: Colucci L., Cossato, Ahn, Ze Maria, Mazzantini.

Espulsi: 34' p.t.: Liverani, 34' p.t.: Apolloni.

Spettatori: Paganti 16.465, incasso 246.625.000,

abbonati 10.018, quota abbonati 252.368.000

PERUGIA

3-5-2

MAZZANTINI	5
RIVALTA	6
MATERAZZI	6,5
DI LORENTO	6
ZE MARIA	6,5
(31' s.t.: Biasi)	s.v.
TEDESCO G.	6
LIVERANI	4
BAIOCCO	7
PIERI	5,5
(20' s.t.: Lombardi)	6
AHN	5
(31' s.t.: Robbiati)	s.v.
VIRZAS	5

AIL COSMI

6

Arbitro: DE SANTIS

Reti: p.t.: 23' Seric, s.t.: 7' Tedesco G., 26' Salvetti;

Ammoniti: Colucci L., Cossato, Ahn, Ze Maria, Mazzantini.

Espulsi: 34' p.t.: Liverani, 34' p.t.: Apolloni.

Spettatori: Paganti 16.465, incasso 246.625.000,

abbonati 10.018, quota abbonati 252.368.000



Carta Corporate Diners Air France

Imprenditori, venite al sodo.

La carta di credito studia su misura per le aziende.

Nessun limite di spesa prefissato. Presso 350.000 esercizi in Italia e oltre 5.000.000 nel mondo. E in più, prelievo contante in Italia e all'estero.

Più voli, più risparmi. Con il programma d'incentivazione si può risparmiare sull'acquisto di biglietti Air France.

Ad ognuno i suoi vantaggi. Vantaggi alle aziende ma anche ai loro collaboratori, offerti da Air France, Diners e dai loro partner Hertz, Accor Hotels e Cises.

Per avere informazioni o richiedere la carta: www.afdcard.it tel. 06/3575333

